Anno II. TORINO Lunedì 2 MARZO 1868 Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

La relazione e il progetto della Commissione intorno alla tassa sul macinato sono finalmente pubblicati; il nostro corrispondente fiorentino ci aveva scritto particolari così esatti intorno a questo lavoro della Commissione che nulla abbiamo da aggiungere alle informazioni da esso datene in precedenza. L'articolo che riguarda la ritenuta della tassa sulla ricchezza mobile è testualmente quale abbiamo pubblicato nel nostro numero dell'altro ieri.

Alla relazione sono unite come allegati due relazioni dell'onorevole Giorgini intorno a due uffici speciali dati ad una Sotto-commissione: uno quello di esaminare un modello di contatore meccanico presentato dal sig. Daina di Bergamo; l'altro quello di esaminare se fosse possibile e conveniente mettere una tassa sulle bevande. Circa il primo argomento la Sotto-commissione approva compiutamente il modello proposto; quanto al secondo conchiude per l'assoluta impossibilità e sconvenienza d'una tassa sui vini. Segue ancora un prospetto o tabella delle condizioni attuali del debito pubblico in Italia.

Di questo quadro ecco i dati principali:

Al 31 dicembre 1867 l'Italia aveva di debito consolidato 5,248,667,314 80 che importa una rendita da pagarsi annualmente di 262,483,365 74; in più dell'anno precedente 21,510,239 28 di rendita da pagarsi.

Di debiti inclusi separatamente nel gran libro aveva di capitale 828,673,135 80 con un carico annuale fra rendita, estinzione e premi di 57,756,300 38; in più dell'anno precedente 34,488,062 10.

Di debiti non inclusi nel gran libro aveva 288,188,487 58 con aggravio annuo fra rendita ed estinzione di 28,421,403 76. Qui abbiamo una diminuzione sull'anno precedente di L. 634,550 68.

In totale abbiamo al fine dell'anno scorso di capitale 6,365,528,938 18 con un aggravio annuo (fra rendite, estinzioni, premii, aggio all'estero, spese di commissione, ecc.) di 349,957,069 88; la qual cosa ci dà un aumento di passività nel 1867 in confronto al 1866 di 55,424,250 70.

C'è veramente da consolarsi!

Oggi intanto si riapre a Firenze la Camera, e noi aspettiamo con ansietà di vedere da qual parte sorga un concetto, un po' abile e preciso, di rimedii all'attuale nostra misera condizione, il quale possa contrapporsi a quello empirico e falso del Ministero, e meritare quindi la preferenza. Da qualunque banco sorgesse questo concetto, noi lo appoggieremmo fermamente, fosse anco (impossibile supposizione!) il banco dei ministri. Sicuro! se i bilanci del 1869 che deve presentare il Ministero, e che già si annunzia saranno prossimamente presentati, fossero compilati in modo da ottenere effettivamente 200 milioni d'economia, allora noi diventeremmo ministeriali a dispetto della poca fiducia che ne ispirano i personaggi che tengono attualmente i portafogli.

Abbiamo già troppe volte manifestato come secondo noi queste economie sieno possibili, per insistervi ancora qui, dove gli argomenti si toccano e si sorvolano; lo dimostreremo tuttavia in successivi articoli e continueremo nella nostra opinione finchè non ci sia dimostrato il contrario.

Ma dal Ministero che per vantaggiare lo Stato non sa che regalarci la riforma dell'ordine equestre mauriziano, non c'è assolutamente da sperare il miracolo di simili bilanci.

A proposito d'ordine mauriziano, mentre fu da due giorni soltanto pubblicato il famoso decreto che limita le concessioni di tali onorificenze e definisce il come, il perchè, il quando si possano conseguire, troviamo che nella *Gazzetta Ufficiale* continua la filza dei decorati, come se di nulla fosse, senza giustificazione qualsiasi della ragione per cui fu la pubblicata onorificenza accordata. Nel foglio della *Gazzetta* del 29 febbraio sfilano innanzi al lettore due grandi uffiziali, cinque commendatori, due uffiziali (non grandi) e quattro poverini di cavalieri. *En avant la musique.* Ah! non è già che all'Italia debba gravare di avere questo numero di cavalieri, di commendatori, di ufficiali grandi e piccoli, di più: ma perchè allora fare la pasquinata d'un sì ridicolo decreto?

Da **Roma** scrivesi che il brigantaggio rincrudisca nelle provincie ancora pontificie, e che molti di quei birboni da strada sono i difensori raccozzati dal Borbone per la sua *santa* causa, che, secondo i papalini, dovrebbe essere benedetta da Dio. Il Concilio ecumenico della cattolicità bandito dal Papa è stato fissato pel 1870. Quante cose possono accadere prima che all'oriuolo del tempo suoni l'ora di quel Concilio!

Gli azionisti della strada ferrata tra **Vigevano e Milano** tennero un'adunanza generale ai 26 di febbraio, in cui il cav. Cagnoni, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, lesse una particolarizzata relazione sulle vicende della Società. La somma finora spesa in costruzioni sale a L. 1,256,307. I lavori furono limitati alla sezione tra Vigevano e il Naviglio grande. Il principale sarà il ponte sul Ticino quasi compiuto, del costo di oltre un milione, di 9 archi, della lunghezza complessiva di metri 290 e largo 9,60, capace di servire alla strada ferrata ed al carreggio ordinario. È quasi compiuto pure il viadotto di quattro archi obbliqui sul naviglio grande, lungo 57 metri. Il nuovo impresario Giuseppe Ferrari di Brescia si obbligò a compiere la ferrovia a cottimo nel termine di un anno.

Firenze. — L'*Esercito* ci dà le seguenti notizie militari:

Al 1° aprile verrà aperto un corso della durata di mesi quattro di studi militari e matematici per i capitani e per gli ufficiali subalterni delle armi di linea, che facciano volontaria domanda, nelle città di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Si conferma la voce corsa della nomina del maggior generale cav. Chiesa della Torre a comandante della Casa Reale degl'Invalidi d'Asti, come già annunciammo in un precedente nostro numero.

Dicesi che sarà surrogato nel Comitato dal cav. Incisa, comandante della legione degli allievi, il quale sarebbe promosso maggior generale.

Corre pur voce che un altro colonnello nell'arma dei carabinieri possa essere promosso a maggior generale.

Evviva i generali! Ne abbiamo ancora tanto pochi!...

Il Corso forzoso

e l'onorevole Alessandro Rossi.

Or che riconoscemmo quali furono le cause che ci condussero al corso forzoso ed accennammo quali sono i sicuri rimedi per farlo cessare, ci resterà assai agevole di esaminare il discorso dell'onorevole Alessandro Rossi.

Esso impiega un terzo del suo discorso per provarci che il corso forzato equivale, or che l'aggio si è al 15 p. 0|0, a 300 milioni d'imposta.

Su questi 300 milioni, 70 pesano direttamente sul tesoro, gli altri sui cittadini.

Già vedemmo come questa cifra sia esagerata, già vedemmo come dei 70 milioni che lo Stato perceve in oro dalle dogane, dovrebbe averne abbastanza per pagare i suoi interessi e le altre spese all'estero, e già vedemmo come riducendosi il bilancio dello Stato a quei limiti che soli possono salvare l'Italia, si tolga il maggior incentivo allo spendere all'estero, con risparmio dell'aggio, e vedemmo infine come al riassetto del bilancio debba succedere considerevole e pronta la diminuzione dell'aggio stesso; tutte queste cause riunite, devono evidentemente ridurre a ben poca cosa i settanta milioni del deputato di Schio, il cui discorso su questa parte poggia pertanto su base ben fallace.

Nè meno fallaci sono le basi che riguardano le perdite provate dal pubblico. È innegabile che il corso forzoso è di ostacolo grave e rende pericoloso il commercio di importazione, è innegabile che reca non poche noie ed incomodi nelle piccole transazioni, ma ciò non di meno non ci avvediamo che — posto un ritorno graduato ma sicuro al corso normale — l'economia nazionale ne abbia danno alcuno. Sicuramente alcuni vi avranno guadagno, altri perdita, come avviene in molti altri casi, ma è evidente che fatto il *deve-paga* la nazione in complesso non vi ha scapito alcuno, poichè ciò che avranno perduto gli uni sarà stato lucrato dagli altri. Ci riserbiamo anzi a dimostrare come l'economia nazionale in complesso dal corso forzoso abbia avuto e possa ritrarre ancora non lieve vantaggio nei suoi rapporti coll'estero.

Analizziamo ora i fenomeni del corso forzoso in azione. L'importatore fa venire del ferro dall'Inghilterra, ci perde forse alcunchè a cagione dell'aggio? Non si rifà desso, come di giusto, sul compratore? Dunque qui non vi ha perdita. E il compratore a sua volta non venderà gli aratri e gli istrumenti fatti con quel ferro ad un prezzo che lo compensi dell'aggio pagato? Ed il proprietario infine mentre pagherà più caro l'aratro e gli istrumenti non se ne rifarà desso sul maggior prezzo cui venderà le sue derrate? Chi vi perde nel corso forzoso, quando l'aggio aumenta, si è l'impiegato a stipendio fisso, si è il pensionato, si è il redditurario; ma quanto questi perdono è guadagnato dai coltivatori ed industriali. Ed invero il fittaiuolo che paga un'annualità secondo una capitolazione conchiusa prima del 1866, vi lucra tutto il maggior prezzo che a cagione del corso forzoso acquistano le derrate agricole; qui il proprietario perde: però, solo in parte, perchè dei biglietti banca che riceve può valersene senza perdita a saldare le imposte, a pagare i canoni, gli affitti e simili annualità fisse da lui dovute.

Il corso forzoso è poi vantaggioso a quei proprietari che or conchiudono affittamenti; i fittaiuoli basano le loro offerte poco presso sui prezzi attuali delle derrate, sui lucri fatti negli ultimi anni, epperciò migliorano d'assai i contratti antichi: questo è un fatto notorio.

Or bene di questi guadagni incontestabili fatti da alcuni, guadagni che compensano perfettamente le perdite subite dagli altri, il sig. Rossi nella foga della sua requisitoria non tiene conto alcuno nei suoi calcoli. E questi cui sfuggono così elementari osservazioni, sono gli economisti che l'Italia acclama? Oh povera Italia!

Il signor Rossi si impietosisce innanzi alla sorte degli operai che non ottennero finora aumento di salario non ostante il corso forzoso. Dunque anche qui il guadagno sull'aggio resta fatto dai proprietarii delle fabbriche; vi è uno spostamento, vi è uno squilibrio nei guadagni; ma qui pure ciò che perde l'uno lo guadagna l'altro.

Ed, a nostro avviso, il guadagno è tanto per l'industriale che per il fabbricante. La difficoltà, la spesa e l'ondeggiare dei cambi — e qui sono d'accordo con noi il Rossi e tutti quanti — resero assai pericoloso il commercio d'importazione, del che ne ebbero incremento non lieve le fabbriche nazionali; il Rossi stesso in una lettera diretta all'*Opinione* del 21 febbraio scrive: « Se gl'industriali « non guardano che i loro interessi materiali, si « possono acquetare facilmente al corso forzato, « quando gli altri non fiatano; ne conosco anzi « uno a fondo, che con *trecento* telai ha sempre i « magazzini vuoti pur montandone attualmente altri « 50 e pur continuando a provvedere lane d'America e d'Australia.... »

E ciò che succede all'industriale di cui parla il Rossi noi lo vediamo ripetersi qui sotto i nostri occhi; noi vediamo riaprirsi fabbriche già deserte, nuove erigersene, e mentre in Francia si lamentò tutto l'inverno mancanza di lavoro, vediamo la fabbricazione biellese e dei nostri dintorni, e le concierie, e le officine di prodotti chimici camminare in piena prosperità di lavoro.

---

(4) (V. n° 58)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO I. — (*Seguito*).

Più in là il marchese incontrava quest'altro passo notato dal Commissario:

« La società famigliare è imposta all'uomo dalla natura, la società civile e politica è ancor essa il risultato necessario delle sue condizioni fisiche, fisiologiche, intellettive e morali. L'uomo non vi si può ribellare: il diritto comune è lì per ischiacciarlo s'e' lo tenta: il suo consentimento ai legami sociali se è giusto bensì, se risponde ai suoi bisogni ed interessi, è per sempre tuttavia un consentimento forzato.

« Ciò vuol dire che questa società, che il Governo, in cui la si concentra e con cui agisce, deve strettamente rinserrare la sua azione entro i limiti delle cose che gli spettano realmente, per cui ha la sua ragione d'esistere. Uscendo di là esso, il Governo, abusa di quel costretto assenso, abusa della tacita costretta delegazione, offende la libertà: ogni passo fuori della cerchia delle sue attribuzioni è un passo nella tirannia.

« Ma quanti nelle condizioni presenti dello stato sociale si trovano a disagio! Le leggi che guarentiscono i gaudenti sono in pari tempo ceppi a chi soffre e vorrebbe mutar la sua sorte. Devonsi quelle leggi abolire? ma allora abbiamo l'anarchia. Devonsi comprimere colla forza soltanto i disagiati per farli stare nel loro disagio? ma allora abbiamo la guerra civile in permanenza.

« Il rimedio possibile — un rimedio relativo e lento e di progressivo sviluppo, imperocchè in ogni cosa della creazione tanto riguardo alla materia sì organica che inorganica, quanto riguardo al mondo morale e intellettivo, nulla è brusco, improvviso ed assoluto — l'unico rimedio possibile, a mio avviso, è una che chiamerei forza del mondo umano, di cui la natura medesima ci diede l'idea, imponendoci la sociabilità, forza la quale non è nuova, nè nuovamente conosciuta, imperocchè ne troviamo imperfette applicazioni anco nel Medio Evo, ma che pur tuttavia ora soltanto pare aver trovate le condizioni acconcie nell'umanità per isvilupparsi e cominciar a mostrare ancora in lontano adombramento che cosa possa ottenere, sin dove arrivare: e questa è L'ASSOCIAZIONE.

« L'uomo, arruolato fin dalla nascita nel corpo sociale, non ha tuttavia con ciò esaurito quell'attitudine di sociabilità che porta seco, specialissimo e nobilissimo carattere dell'esser suo. La società politica e civile non risponde che ad una parte dei suoi bisogni e delle sue facoltà: in tutto il resto deve lasciarlo libero, mentre nello stesso tempo, col fatto suo gl'insegna la verità aritmetica che tante debolezze consociate formano una forza potentissima.

« Di questa sua sociabilità, come d'ogni altro diritto individuale, l'uomo deve potersi servire in ogni modo, a suo talento e capriccio, fin là dove l'esercizio del suo diritto non turbi e non violi il diritto altrui.

« La libertà d'associazione è uno dei più sacri diritti del popolo, ed è più che un attentato tirannico, è un'empietà il fatto d'un Governo che la contrasti e la neghi. »

E qui Maurilio scorreva rapidamente tutte le bisogne a cui poteva — e secondo lui doveva — applicarsi la libera associazione dei cittadini. Designava due vie che si dovevano percorrere, due correnti che avrebbero dovuto muoversi l'una dall'alto, l'altra dal basso, per incontrarsi, a così dire, a mezza strada in un comune intento: la miglioria sociale. Dall'alto le classi arrivate all'agiatezza dovrebbero mercè l'associazione guarentire i loro possessi dai pericoli delle passioni e delle ire che sobbollono nei bassi fondi delle plebi, antivenendo lo scoppio della rivolta che non domanda più ma azzanna tutto, col concedere a poco per volta ciò che giustizia comanda e le condizioni del momento a seconda permettono e consigliano si debba concedere; dal basso i proletari, i lavoratori senza riserva di risparmi, in balìa delle esigenze del capitale, dovrebbero unirsi in tale associazione che facesse per loro come la base d'un ammasso di risparmi, che tenesse luogo in parte per essi del capitale e ne assicurasse loro alcuni dei vantaggi, quello almanco d'una certa sicurezza del domani. Quindi per risultamento del concorso di queste due correnti d'associazione, una dei ricchi, protettiva ed aiutrice, l'altra dei poveri, operativa e principale, guarentito ad ognuno della plebe che voglia — e chi non vorrebbe? — l'educazione della prole, l'esistenza della famiglia e il soccorso fraterno durante le malattie, il pane di tutti i giorni e la dolcezza del domestico focolare pulito e raccolto, mercè il lavoro, l'assistenza nella vecchiaia quando le forze mancano all'opera, così che quello fra tali invalidi operai che sia rimasto solo, non abbia da stentar la vita coll'elemosina che degrada, ma riceva una pensione, risparmio della sua opera giovanile che si è capitalizzato quasi senza sua saputa, e chi è nella famiglia non viva tutto a carico del lavoro certe volte scarso dei figli.

In altro luogo era toccata la quistione politica della forma di Governo. Lo scrittore aveva le sue preferenze per la forma repubblicana (qui la matita rossa del signor Tofi aveva tirate due righe con tanta forza che la carta n'era rimasta stracciata); ed invero egli credeva che in teoria, secondo la logica più stretta ed evidente, era quella forma la più consentanea all'uopo e la più adatta alla ragione. Ma concedeva egli pure che non sempre ai dettami della scienza in teoria, può corrispondere l'attuazione, cosa sempre relativa nella pratica, e che molte volte la povera logica traducendosi nei fatti, doveva sopportare le più strane e prepotenti storture. D'altronde, soggiungeva, quella appunto non è che *forma*: ciò a cui si deve tenere essenzialmente è la sostanza: questa consiste nella libertà e nella si-

Or bene, se le fabbriche lavorano, se il lavoro nazionale tanto nelle officine, quanto nei campi è favorito dal corso forzoso, che mai devono desiderare di meglio i nostri operai? A che loro giovrebbe se la circolazione fosse in metallico, ma essi rimanessero privi di lavoro? non è egli meglio far la settimana intera a 18 fr. colla perdita del 15 p. 0|0 sull'aggio, piuttostochè starsene oziando senza lavoro e senza pane?

E qui ci viene a proposito di usare di un argomento dell'*Opinione*: « Se da noi col 15 p. 0|0 di aggio la perdita della nazione salisse a 300 milioni annui, qual immensa, incredibile perdita non avrebbe fatto l'Austria quando il cambio era a 150? »

Tre o quattro mila miliardi annui; mezze le proprietà dell'Austria sarebbero dovuta passare in mano agli stranieri in breve tempo! Ma ciò non avvenne.

E lo stesso si dica dell'Inghilterra, la quale nei ventitrè anni in cui subì il corso forzoso, ne ebbe cinque in cui l'aggio superò in media il 20 p. 0|0; lo stesso dicasi degli Stati Uniti d'America, ove l'aggio mantiensi da due anni intorno al 40 p. 0|0.

La verità invece si è che presso quelle nazioni più benefico che cattivo fu l'effetto del corso forzoso, e noi augureremmo all'Italia un'industria pari a quella che dal **1849** a questa parte sviluppossi a Vienna, in Moravia ed in Boemia!

Che più? Il conte Cavour non si peritò pure un istante a decretare per ben due volte il corso forzoso; eppure, **dicesi** che esso fosse uomo avveduto, di economia pubblica intelligente, e sollecito della prosperità del suo paese.

Ma poniamo pure per non fatti i nostri ragionamenti; ammettiamo pure che i danni e le perdite magnificate dal deputato di Schio sieno reali, che il paese sia schiacciato dal corso forzoso, che l'esperienza delle altre nazioni per noi non serva, ammettiamo pur tutto questo, e pur tuttavia non sarà possibile nè all'onorevole Rossi, nè ad altri di togliere il corso forzoso salvo dopo avere equilibrato il bilancio.

Ma di questa e di altre interessanti questioni discorreremo prossimamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario di Bologna, provincia di Bologna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale la provincia di Mantova è ripartita in dieci distretti amministrativi.

Il comune di Acquafredda (Brescia) è aggregato al circondario di Brescia ed al mandamento di Montechiaro; quello di Volongo, nella stessa provincia, al circondario di Verolanuova ed al mandamento di Leno; quello di Ostiano (Cremona) al circondario di Cremona ed al mandamento di Pescarolo.

3. **Un regio decreto** del 13 febbraio, preceduto dalla relazione ministeriale, e con il quale è creata alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione incaricata della compilazione di un dizionario dei vocaboli tecnici e scientifici.

Tale Commissione sarà composta nel modo seguente:

Comm. dott. Pietro Maestri, direttore del commercio e della statistica generale del regno, presidente;

Prof. Pietro Fanfani, vice-presidente;

Comm. Felice Giordano, ispettore delle miniere;

Cav. Pietro Conti, maggiore del genio;

Cav. Emilio Bechi, prof. nell'Istituto tecnico di Firenze.

La Commissione potrà aggregarsi le altre persone che crederà utili all'eseguimento del suo mandato.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:

De Barral cav. Carlo, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria (Milano) in riposo;

Bonardelli cav. Edoardo, maggior generale, comandante la brigata Casale, in riposo.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale dei pubblici insegnanti.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Giandujeide. — Ieri, malgrado il tempo alquanto pioviggìnoso, un'immensa folla si recava nel pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele ad assistere alla seconda rappresentazione della *Giandujeide*, la quale durava fino verso le ore tre.

I varii attori salivano quindi a cavallo ed in vetture e carri appositi, e prendevano parte al corso di gala che si estendeva fin verso la piazza Carlo Felice per via di Po e via Nuova.

Il corso era frequentato da elegantissimi cocchi, di cui molti a quattro cavalli, e da quantità stragrande di spettatori.

I poveri e la Società delle strade ferrate hanno di nuovo fatto molti affari.

Il veglione che ebbe luogo venerdì alla Scala ci fece ricordare i bellissimi degli scorsi anni, quando una di queste feste era considerata fra i principali avvenimenti, e la crestaia e la signora vi pensavano, l'attendevano con pari ansietà, ed era l'oggetto di sogni lietissimi prima, fonte inesauribile di cari ricordi poi.

Molta gente, molte maschere, fra le quali non poche elegantissime; la gaiezza e la vivacità erano padrone del campo, e lo tennero a dovere sino verso le sette del mattino.

Con simpatia generale vennero salutate alcune bellissime compagnie di maschere, che le decorazioni dell'ordine di Gianduja fecero tosto riconoscere provenienti dalle città consorelle del Piemonte. I nostri giovinotti fecero per bene gli onori a quei gentili ospiti, e gli evviva, i brindisi a *Gianduja*, cui rispondevano altri a *Meneghino*, echeggiarono tutta notte nei corridoi del teatro. (*Perseveranza*).

Bacologia. — Ci viene riferito che alcuni *bacai* asseriscono di poter perfettamente riconoscere all'apparenza esterna se il seme che viene sottoposto al loro esame sia di qualità *polivoltina*, oppure di qualità *annuale*. Se questi bacai hanno veramente scoperto il modo di fare una sì importante distinzione, noi vorremmo pregarli di voler, a titolo di filantropia, render pubblicamente noti i segni che servono a far distinguere il seme *annuale* da quello *bivoltino* e *polivoltino*, persuasi che il paese porterebbe loro gratitudine, stante il segnalato servigio che essi renderebbero alla produzione serica, la quale appunto è ora grandemente scemata a causa dei semi giapponesi *bivoltini* e *polivoltini* che da molti poco scrupolosi negozianti sono venduti quali semi annuali.

Noi sappiamo benissimo che finora nè la scienza europea, nè la pratica dei Giapponesi valse a far distinguere i semi polivoltini e bivoltini dai semi annuali; ma se coloro che vanno spacciandosi come capaci di determinare a semplice vista la qualità del seme si sono fondati su serie osservazioni, e non su presuntuose supposizioni, noi volentieri apriamo loro le pagine del nostro periodico, e promettiamo in un coi nostri ringraziamenti anche quelli più numerosi dei bacocoltori italiani.

Sequestro. — L'*Avvenire dell'Operaio* di ieri è stato sequestrato dal R. fisco d'ordine del procuratore del Re.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 1° marzo 1868.

Dalpozzo Della Cisterna Principessa Luigia Carolina, nata Verner De Merode, d'anni 49, di Bruxelles (Belgio) — Marietti Angela, nata Giacchero, id. 63, di Torino — Richiomi Anna, nata Rossù, id. 69, di Susa — Troglia Alessandro, id. 48, di Torino — Giacosa Gavina, nata Pintus, id. 70, di Osilo (Sardegna) — Dutto Marianna, id. 38, di Cervasca (Cuneo), nubile — Lopez Giacinta, nata Capellaro, id. 66, di Biella.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° marzo 1868.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,8	6,9	7,1	91	E debole	coperto
9 a.	735,1	7,4	7,2	91	ENE forte	coperto
12	735,2	7,5	7,2	90	NNE deb.	coperto
3 p.	734,2	7,6	7,3	92	NNE deb.	coperto
6 p.	734,9	7,4	7,2	90	calma	coperto
9 p.	735,4	6,6	7,4	96	NE debole	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 5,2 / massima 7,8 }

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 2 2,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 55 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 8.

Nascere della **Luna**, ore 0 18 matt. — passaggio al meridiano, 7 50 sera — tramonto, ore 2 24 matt.

Giorno della luna 9°

Riceviamo la seguente lettera da.....; essa ci rivela come si tenti introdurre negli uffici governativi il più sciocco e pericoloso sistema di adulazione. Speriamo che la Direzione dei telegrafi porrà ordine a questo scandalo:

Circola da qualche tempo negli uffici telegrafici governativi del Regno un invito firmato da tre ufficiali telegrafici di Ravenna, costituitisi da se stessi e senza alcun mandato in *Comitato promotore*, per l'offerta d'un *busto in marmo* ed un *album* al Direttore generale dei telegrafi dello Stato.

Questo progetto, non avendo germogliato che nella testa del sedicente *Comitato promotore*, andava languendo e periva senz'aver vissuto, come tanti altri anche meno originali; ma i suddetti tre campioni non si dettero per vinti, replicarono inviti, sparsero circolari e menarono tanto scalpore che venne a cognizione della superiorità, e subito il signor Direttore generale venne opportunamente con pubblico avviso, inserto più tardi nel *Bullettino telegrafico*, a ringraziare il personale, pregandolo però ad *astenersi da qualsiasi contribuzione pecuniaria all'oggetto*.

Ciò malgrado, il Corpo telegrafico è nuovamente molestato dai tre instancabili Ravennati, i quali con nuova circolare, mal celando la bile per l'opposizione incontrata, si rivolgono non più ai colleghi, ma ai superiori, *con preghiera di usare la loro influenza* (parole testuali) *affinchè il pensiero di essi diventi un fatto compiuto*, e dippiù tacciando inqualificabilmente di *disonesti* (!) *tutti coloro che non vi avrebbero fatto adesione.*

Quest' *invito* di nuovo genere è accompagnato da una scheda di sottoscrizione per una quota individuale di L. 1 50, la quale, quantunque in aperta contraddizione all'inserzione uffiziale del *Bullettino Telegrafico*, con meraviglia generale si fa ora circolare negli ufficii governativi *munita dell'adesione dei superiori in capo-lista.*

Il motivo di questo cambiamento di scena è ignoto, ma un tale modo di imporre all'intiero Corpo la strana idea di tre capi ameni, se può forse far riuscire l'impresa, rende, non è mestieri rilevarlo, la sottoscrizione d'una *spontaneità* tale, che è necessario venga conosciuta da chi spetta ed è in caso d'impedirla. — Ciò non impedirà mai qualunque dimostrazione di stima o ringraziamento per parte di chi si credesse in dovere speciale verso il signor Direttore generale dei telegrafi dello Stato, comm. D'Amico, il quale d'altronde già molto bene recò a questo importantissimo ramo di pubblico servizio, del che il personale dipendente gli rende pubblica testimonianza di riconoscenza.

Ci scrivono:

Firenze, 29 febbraio (sera).

Da più giorni corre pei giornali la voce di un prossimo viaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Roma; da taluni anzi fu affermato che essa si sarebbe soffermata nell'eterna città durante la settimana santa. Siffatte notizie non hanno altro fondamento che la fantasia di novellisti più o meno interessati a far credere alla sicurezza assoluta del potere temporale.

Il telegrafo ha oggi annunziato che il principe Napoleone ha intrapreso un viaggio nella Germania, attribuendo al cugino dell'Imperatore una missione politica presso il Gabinetto di Berlino. L'*Opinione* va più in là ed afferma che siffatta missione si connette colla esecuzione dei patti di Praga.

È evidente l'improbabilità di siffatta notizia che a me del resto consta essere del tutto infondata. Una missione politica relativa alle stipulazioni dell'agosto 1866 implicherebbe evidentemente una immistione negli affari di Germania, alla quale crescerebbe gravità il carattere augusto del personaggio che ne sarebbe incaricato. La Francia non può aver dimenticato il vespaio in cui poco mancò si trovasse impigliata, allorchè nel giugno 1867 lo zelo del suo incaricato d'affari a Berlino potè lasciar supporre che si volesse da Parigi far pressione sul Gabinetto prussiano a beneficio del Governo danese.

Gli organi ufficiali di Bismark dichiararono abbastanza recisamente in quella circostanza che la Prussia non riconosceva a terza potenza il diritto di intromettersi nei negoziati relativi alla retrocessione del Nord-Slesvig. In quanto poi allo assetto delle cose germaniche la tenerezza della Francia per la autonomia del Sud farebbe troppo contrasto colla rassegnazione manifestata nel libro rosso dell'Austria, la firma della quale sta pur scritta a piedi del trattato di Praga.

Vuolsi con ciò dire che il principe Napoleone visiti *en touriste* e nulla più le contrade tedesche, dove i geli non son per anco spariti?

Per chi rifletta come a Parigi apertamente già si annunciasse essere intenzione del principe di prender la parola al Senato in occasione della prossima discussione della legge sulla stampa, per chi rammenti il *sans-gêne* del discorso d'Ajaccio, per chi infine voglia notare lo studio, col quale il telegramma di Parigi insiste sulla durata di *più settimane* dell'assenza del principe, non sarà difficile trovare la spiegazione dell'enigmatico viaggio.

Mi si dice che di questi giorni sia stato riattivato l'accordo di fatto per la cooperazione delle truppe regie colle truppe pontificie alla repressione del brigantaggio sul confine. Il tenore di quell'accordo è ormai noto pella pubblicazione fatta tra i documenti testè presentati al Parlamento, delle istruzioni impartite alle nostre truppe sulle frontiere romane.

Il Consiglio di Stato fu consultato intorno alla necessità di presentare alla sanzione parlamentare la recente convenzione relativa al traforo del Cenisio. Trattandosi di accordo che non aggiunge ed anzi scema l'onere dell'erario, è probabile che il parere sarà negativo e che la convenzione stessa potrà esser promulgata con semplice decreto reale.

Leggiamo nel *Diritto*:

Se le nostre informazioni sono esatte, crediamo che fra breve la Commissione parlamentare incari-

---

curezza insieme combinate. Quell'organismo politico il quale fornisse all'individuo la maggiore agiatezza di svolgere la propria personalità, di perfezionare le sue doti, di godere di tutte le sue facoltà, di raggiungere il suo scopo: quello sarebbe da accettarsi per migliore, avesse a capo un re o qualunque siasi magistrato con altro nome.

E qui scendeva a far la critica — una critica non ingiusta ma severa, qualche volta aspra e mordace — del reggimento assoluto, militare, clerocratico che in que' tempi gravava sul Piemonte; e provava che con tale sistema nè la civiltà poteva progredire, nè il popolo essere soddisfatto, nè la plebe redimersi.

Il marchese, interessato forse ancora più di quello che avrebbe creduto da siffatta lettura, era giunto a questo punto, quando una mano discreta grattò leggermente alla porta per annunziare che v'era qualcuno che desiderava entrare.

— Avanti: disse il marchese levando il capo e volgendo la faccia verso l'uscio.

Entrò il suo cameriere di confidenza.

— Che cos'è? domandò il padrone con accento che significava aver piacere di essere sbrigato presto e lasciato alle sue occupazioni. Forse qualcuno che vuol parlarmi?

— Eccellenza sì: rispose il servo inchinandosi.

— Oggi non ricevo nessuno. Se si ha bisogno di parlarmi si ripassi domani.

Il cameriere esitò alquanto; parve avere qualche osservazione da fare; ma non osò e inchinatosi di nuovo profondamente, si volse per uscire. Ma il marchese aveva visto quell'atto del servo.

— Voi volete dirmi qualche cosa? interrogò mentre il domestico già era fra i battenti dell'uscio.

Il servo si fermò.

— Chi è quella persona che vuol parlarmi? soggiunse il padrone.

— È Don Venanzio.

Il marchese sorse in piedi vivamente e disse con pari vivacità:

— Ah lui!... È un'altra cosa... Fatelo entrare.

Due minuti dopo s'introduceva in quel salotto la bella testa veneranda del vecchio parroco di villaggio.

CAPITOLO II.

Don Venanzio portava bravamente la più bella vecchiaia che si possa vedere. Nella sua faccia, che era tutta un'espressione di bontà, si manifestava la pace soave d'un'anima onesta; nel suo sguardo, ancora vivace, brillava la fiamma di quell'affetto di cui Cristo fu modello divino, la carità. Intorno al capo la capigliatura folta ancora ma bianchissima gli faceva come un'aureola di candore. Vegeto e robusto della persona, a dispetto de' suoi ottant'anni camminava dritto e sollecito; vestiva abiti alla foggia pretesca, di panno grossolano, ma pulitissimi; le sue grosse scarpe splendevano per la fibbia d'acciaio sempre lucida come uno specchio. Aveva quasi sempre seco due compagni fedelissimi: la sua mazza di giunco col pome rotondo di falso avorio e *Moretto*, il terzo o il quarto d'una dinastia di cani volpini che si erano succeduti nell'affezione del buon parroco, nella fedeltà al padrone e nell'ufficio poco gravoso di custodire la *canonica*, efficacemente difesa senz'altro dall'amore e dalla venerazione di tutti i terrazzani. Questi due compagni Don Venanzio aveva ora lasciati nell'anticamera, il bastone in un angolo e il cane accovacciatovi presso coll'intimazione fattagli a dito indice alzato di non muoversi di là, fino al ritorno del padrone.

Il nostro buon sacerdote, insomma, era l'incarnazione la migliore e la più compiuta dell'accoppiamento d'una mente sana e d'una coscienza tranquilla in un corpo sano, ideale della personalità umana.

Il marchese, che era rimasto in piedi, fece per quel povero prete di campagna — un plebeo ancor esso, vivente in mezzo ai bifolchi — ciò che la sua dignità e la sua autorevolezza non l'avevano avvezzo a fare nemmeno pei più titolati e superbi maggiorenti dello Stato, gli mosse all'incontro colla mano tesa, un sorriso di vera cordialità sulle labbra.

— Eh buon giorno Don Venanzio, diss'egli: sia il benvenuto tra noi.

Don Venanzio toccò la mano che gli veniva porta così amichevolmente, e lo fece con rispettosa deferenza, ma insieme con franchezza, senza soggezione.

— Eccellenza: disse, mentre il marchese tenendolo per mano lo conduceva verso il camino e gli additava una poltroncina in faccia a quella da cui egli s'era alzato poc'anzi; Eccellenza, sono venuto a chiederle una grazia.

Baldissero sorrise con aria che non dinotava voglia alcuna di rispondere con un rifiuto.

— Ah! le grazie che Lei dimanda so già quali sono; si tratta di aiutarla a fare un po' di bene a qualche povero disgraziato.

— Eh! press'a poco.... è qualche cosa di simile: disse il buon parroco con tutta ingenuità aggiustandosi nella poltrona, mettendo il suo tricorno sulle ginocchia, incrociando le mani sul cappello e guardando in volto il marchese coi suoi occhi limpidi e schietti come una fontana di montagna. Le ho detto subito l'affar mio, da quell' impaziente ch'Ella sa..... che quando ho in capo qualche cosa che mi preme, non c'è verso che io possa indugiare a tirarla fuori.... Ma ora, mi permetta, Eccellenza, che le domandi notizie della sua salute e quelle della cara madamigella Virginia...., e del contino Ettore e del cavaliere Edoardo e del cavaliere Amedeo.... ed anche della signora marchesa.

Baldissero sorrise alla poca diplomazia del buon prete, che a dispetto d'ogni convenienza gerarchica faceva passare innanzi nell'ordine della sua rassegna quelle persone che più lo interessavano.

— La ringrazio, stiamo tutti bene: rispose. Edoardo ed Amedeo sono nell'Accademia militare. Ettore e Virginia e mia moglie la li vedrà fra poco, poichè Ella è nostro ospite.....

Don Venanzio fece un cenno come per iscusarsi.

— Oh la è cosa intesa.... e ne la prego: insistette il marchese. Ma veniamo tosto a quello che è il vero motivo della sua venuta, la buona opera ch'Ella ha bisogno di fare.

— La buona opera la deve far Lei: disse con tutta semplicità Don Venanzio. Si tratta d'un giovane per cui sono già venuto a supplicarla altre volte.... parecchi anni sono...., e quasi per un motivo identico.... un povero trovatello allevato nel mio villaggio.

Il marchese prestò una viva attenzione e parve raccogliersi per iscrutare nella sua memoria.

— Un trovatello allevato nel villaggio? diss'egli con molto interesse: e lo si chiama?

— Maurilio Nulla.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

18

cata di riferire sui decreti organici del barone Ricasoli circa l'amministrazione centrale, presenterà il frutto de' suoi lunghi studi.

Il lavoro della Commissione, condotto a termine dietro il mandato avuto dalla Camera ed all'infuori d'ogni contatto con quel progetto di legge che fu testè compilato dal signor Cadorna, servirà a gettare maggior luce su questo argomento, e speriamo che malgrado quella specie di anacronismo da cui sarà per altrui colpa circondato, potrà riempiere le lacune del signor Cadorna e correggerne gli errori.

Intanto però è prezzo dell'opera l'avvertire come in Italia le cose procedano a casaccio e senza alcun ragionevole nesso di correlazione.

Leggiamo nell'*Italia* di Firenze:

Oggi avanti il tribunale correzionale di Firenze si è trattata la causa di calunnia intentata dall'onorevole Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*.

Il direttore della suddetta *Gazzetta* ed il signor Nasi, sottoscrittore dell'articolo incriminato, si resero legalmente contumaci, quantunque il direttore assistesse personalmente all'udienza.

Sosteneva la parte civile l'egregio avv. Muratori, ed il gerente della *Gazzetta d'Italia* era rappresentato dall'avv. Barsanti.

Al principio della seduta l'avv. Barsanti ha presentato querela contro l'onorevole Nicotera per ingiurie contenute nella querela dal Nicotera fatta contro la *Gazzetta d'Italia* onde provocare l'attuale giudizio. Il Barsanti ha chiesto ancora la sospensione del processo.

La Corte ha respinto la domanda di sospensione. La parte civile con la eloquenza che distingue il giovane avvocato Muratori, fece una severa requisitoria contro gli scrittori della *Gazzetta d'Italia* che più volte ebbe a subire processi simili anche quando era *Gazzetta di Firenze*, ricordando anche la querela che fu costretto a darle l'on. Crispi e gli attacchi virulenti, con cui recentemente inveiva contro l'on. Mancini.

Dall'esposizione fatta venne a mostrare come questo reato di diffamazione si fosse rinnovato contro l'on. Nicotera, e quindi constatando che vi erano gli estremi di diffamazione anche nel caso attuale chiese la condanna non solo del gerente, ma anche del direttore e del firmatario dell'articolo.

Il P. M. convenne dell'esistenza del reato comprovato e soltanto in omaggio alla libertà della stampa escluse la reità del direttore e del firmatario chiedendo invece la condanna del solo gerente responsabile, che per lui doveva essere punito con 15 giorni di carcere e 400 lire di multa.

La Corte, dopo sentita la difesa, ritenne, con molta generosità, che il gerente fosse colpevole soltanto d'indelicatezza e quindi lo salvò da ogni pena.

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

È imminente la pubblicazione dell'opuscolo già annunziato del comm. Stefano Jacini. L'egregio uomo venne nei giorni decorsi appositamente a Firenze per conferire col generale La Marmora e dargli comunicazione della sua scrittura, che il generale pienamente approvò.

L'altra notte moriva dopo lunga malattia la principessa Dal Pozzo della Cisterna.

La duchessa d'Aosta che appena ricevuta la notizia dell'aggravarsi della malattia della madre, partiva da Napoli, riceverà a Firenze la triste notizia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze 1 *marzo.*

È egli vero che la maggior parte de' componenti la sinistra, ed in ispecie quelli di essa che rappresentano codeste provincie, si mostrino tanto ritrosi dal recarsi a compiere l'ufficio loro, che si abbia quasi a disperare di vederli numerosi, quali sono, nella prossima discussione delle leggi di finanza? Qualche giornale lo annunzia con mal dissimulata compiacenza; e, ad accrescere la gravità e la importanza di codesto *absenteismo*, aggiunge la notizia delle lettere di rimprovero spedite da coloro che già si trovano a Firenze a quelli che pare non siano disposti a venirvi, e della minaccia, che ad essi è fatta, di abbandonare alla loro volta il posto, se maggiormente indugiano.

Io non credo nè a' propositi degli uni nè alle minaccie degli altri, non vi essendo davvero alcun bisogno di queste o di quelli. Le leggi di finanza, di cui ne' giorni vegnenti la Camera avrà a trattare, sono di per se stesse di ben altro momento che non era la discussione de' bilanci del 1868, in cui e destra e sinistra troppo spesso si davano di mano per menomare le economie proposte ed aumentare le spese, o vedevasi anco la sinistra chiedere stanziamenti maggiori di quelli che alla destra sembrasse opportuno di concedere.

La discussione di questi bilanci poteva d'altronde nelle attuali condizioni delle nostre leggi di ordinamento amministrativo e finanziario, di contabilità e di sindacato degli atti governativi, parere ed essere veramente piuttosto illusoria che efficace, cosicchè tornava forse lo stesso il pigliarvi parte o il non assistervi nemmanco. Ma la cosa corre assai diversa, trattandosi del balzello sopra il macinato, della tassa sulle rendite e degli stessi bilanci del 1869 che nutro speranza possano avere assetto più sodo e sicuro di quello che ebbero i bilanci del 1868.

In queste leggi sarà finalmente posto in chiaro se e come l'avvenire finanziario d'Italia avrà modo di sorgere, e se potrà aver origine dalla presente Camera e dall'attuale Ministero. Chi adunque in così solenne e gravissima contingenza vorrà venir meno al debito suo? e chi avrà mestieri perciò di sollecitazioni ed anche di minaccie di colleghi o d'altri?

È pur questo uno dei molti artifizi adoperati contro l'opposizione da qualche tempo in qua, a scalzarne l'autorità, a menomarne l'efficacia, come se i banchi della destra fossero stati negli ultimi mesi popolatissimi, eccettuatine gli impiegati, e spesse fiate non fosse anco ad essa toccata la sorte di vedere respinte le proposizioni del suo diletto Ministero, unicamente perchè noverava più amici assenti che presenti.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 1° marzo.

Anche il terzo partito (Depretis) ha tenuto parecchie adunanze per intendersi sul da farsi. Il *Corriere Italiano* di quest'oggi pubblica addirittura che una gran parte di coloro che appartengono a questo partito ha deciso di rientrare nelle file dei ministeriali.

Io credo che questo non è che un pio desiderio del sunnominato poco autorevole giornale.

Le notizie di Roma accennano sempre più a tentativi audaci che i Borbonici hanno in animo di fare col brigantaggio nelle provincie meridionali.

Scrivesi pure dalla città eterna che vi ha tutt'altro che buona intelligenza fra Roma e Parigi; la Corte delle Tuilerie oltre le tante ragioni di malcontento avrebbe ora anche il rifiuto dato'e dal Vaticano di concedere il cappello cardinalizio.

Oggi nella sala dei Duecento circolava la voce che il Ministero per evitare la discussione sul corso forzoso intende domani di promettere un progetto di legge sulla base di una operazione di credito all'estero.

Poco felice misura a mio avviso! Basta, vedremo.

Scrivono da Firenze che nella riunione tenutasi ultimamente a Firenze da vari deputati della sinistra, si nominò una Commissione di tre membri, alla quale fu dato l'incarico di formulare e proporre in un'adunanza generale i provvedimenti finanziarii che la sinistra intende svolgere nella discussione che avrà luogo a proposito della tassa sul macinato.

Va benissimo: così deve farsi. Noi ci auguriamo che i provvedimenti compilati dalla sinistra siano quali richiede il vero bisogno del paese.

Secondo corrispondenze da Vienna, l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe il 18 di febbraio scorso segnato un decreto, che riduce su vasta scala le spese per l'esercito.

Ecco un altro esempio, e sarà il centesimo! da imitarsi dal Governo italiano.

Quello che può *convenire* all'Austria è per noi una necessità economica e politica.

Il *Giornale di Roma* ci arriva con un decreto della Sacra Congregazione dell'indice, nel quale sono condannati sei libri, uno italiano (Lezioni di letteratura italiana nell'Università di Napoli, di Luigi Settembrini), tre francesi e due tedeschi.

In Francia gli editori e i direttori di giornali presentarono una domanda al ministro presidente del Consiglio di Stato, affinchè il bollo sui giornali sia abolito.

A Parigi corre nuovamente la voce che il Governo imperiale voglia sciogliere il Corpo legislativo e far procedere a nuove elezioni prima che sia giunta la fine della legislatura corrente.

La brutta vertenza di parecchi giornalisti francesi col deputato Kerveguen, il quale li accusava d'aver preso denari da estere potenze per difenderne la politica, è terminata ufficialmente colla dichiarazione del *giurì* d'onore, il quale disse non aver trovato prove che confermassero le accuse del Kerveguen; ma è tutt'altro che sciolta in faccia alla pubblica opinione, mentre il *Pays* nello stesso tempo dichiarò che *aveva in suo possesso* dei documenti firmati da ministri esteri che provavano invio di denaro e di decorazioni ai giornali in questione (*Siècle, Opinion nationale, Débats, Liberté, Avenir national, Revue des deux mondes*) e che se i detti giornali promettevano di non fargli il processo, egli avrebbe pubblicato quei documenti testuali.

Quei giornali tennero fin adesso acqua in bocca.

In ciò abbiamo un interesse non lieve anche noi contribuenti italiani, dei quali si spendono così bene i denari.

Noi vorremmo (lo ripetiamo) che si abolissero i fondi segreti che servono così bene a far incensare dai giornali di fuori e dai nostrani i nostri ministri e siamo certi che le cose nostre non ne andrebbero peggio.

Negli Stati Uniti la frazione radicale della Camera dei rappresentanti continua la lotta contro il presidente. Due de' suoi membri, i signori Stevens e Kingham furono già indicati per portare ufficialmente alla sbarra del Senato l'atto di accusa, il quale viene compilato da una Giunta di sette membri. Da sua banda il signor Johnson ha inviato testè al Senato un messaggio, in cui sostiene la destituzione del signor Stanton non essere una violazione della legge e chiede che di quell'affare conosca la Corte suprema. Il Senato risolse di nominare una Giunta speciale per esaminare quella quistione.

È entrato a Lima alla testa di quattro mila uomini il generale Canseco, capo del Governo provvisorio del Perù. Nella capitale e nell'interno del paese regna l'ordine. Tra i candidati alla presidenza si parla del colonnello Balta.

Secondo le ultime notizie di Haiti il presidente Salnave fu sconfitto dagli insorti, che fatti 300 prigioni, avanzarono verso Cap-Haitien.

Dopo la partenza del generale Mosquera tornò a poco a poco la tranquillità negli Stati della Nuova Granata, stanchi per lunghe agitazioni. Lo Stato di Panama specialmente manifesta il desiderio di entrare in un'èra pacifica, i cui risultamenti non possono tornar che proficui alla pubblica ricchezza. Indicati i senatori e deputati che debbono essere delegati alle assemblee federali, la Camera chiuse la sessione al 19 di gennaio. Si faranno testo le elezioni pel presidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 29 *febbraio.*

Chiusura del Parlamento. — Il discorso reale ringrazia le Camere pei voti sull'aumento della lista civile, per le leggi finanziarie, pel fondo provinciale e per l'indennizzo agli antichi sovrani. Circa la politica estera, il Re disse: Il mio Governo si sforzerà costantemente di far valere la sua influenza per il mantenimento e consolidamento della pace europea.

Questi sforzi, cui i Governi esteri associaronsi amichevolmente, danno una garanzia di successo. Sono convinto che la fiducia, ora solidamente ristabilita, generalmente contribuirà allo sviluppo dei beni morali e materiali e alla prosperità dell'Europa.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 29 *febbraio.* — Affari correnti; continuano le transazioni nelle sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 48 balle organzini, 25 balle trame, 29 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 10,128 chilogrammi.

NUOVA YORK, 26 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 22 1/4 cent.

Bonds 111. — Oro 141. — Cambio su Londra 110 1/8. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 29 febbraio 1868.

Organzino	colli	24	peso	1753 54
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	1	»	39 15
Totali		25		1792 69

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 487.

BOLLETTINO SERICO.

Le feste carnevalesche, per quanto si tenti di dar loro un carattere più pratico ed utile che non per l'addietro, pure continuano a non essere troppo favorevoli agli affari massime serici.

Però non vi fu calma se non progresso, e si presenta un non lontano periodo di maggiore movimento.

Le notizie della rivoluzione giapponese non sono indifferenti pei sericoltori, giacchè una crisi di colà può influire sui futuri prezzi nostri.

In questi ultimi tempi nocque agli affari la straordinaria instabilità dell'aggio dell'oro, instabilità che apporta al commercio più danno forse che non lo stesso aggio.

Nella nostra piazza i lavorati classici fini, di cui si ha qualche ricerca, sono sempre sostenuti, mentre per contro i correnti sono deboli. Si crede tuttavia in un prossimo risveglio.

Noi quotiamo organzini strafilati di Piemonte 24/25 a lire 143, e 22/24 a lire 140, altro 24/25 lire 148, 26/28 a lire 140 e a tre peli 38/42 di altre provincie lire 130.

Si ha qualche richiesta per greggie di buona filatura, ma manca affatto l'articolo, mentre i piccoli lotti che ancor esistono sono rifiutati.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 145
Lavorate » 275

Totale balle 420

del peso complessivo di chilog. 34,255, contro balle 495 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 39,480 chilogr. — Differenza chilogr. 5,225.

Le robe classiche e fine, come abbiamo detto, furono continuamente ricercate, e gli organzini godettero il maggior favore. Le vendite però effettuatesi sono state assai scarse, sebbene la domanda siasi mantenuta costante, insistente tutta l'ottava.

Si collocarono organzini classici 16/20 a L. 143 50; belli correnti 20/24, 134; buoni correnti 22/26, 130; alcuni ballotti isolati, stesso titolo, ottennero circa L. 127; 20/26 da 129 a 130.

Anche per le trame classiche fu lo stesso caso degli organzini. Se ne sarebbero acquistate, ma i nostri depositi non ne tengono più, e quindi solo alcune qualità belle e b. c. si collocarono a buoni prezzi.

Trame belle correnti 24/30 ricavarono lire 115; più correnti, stesso titolo, da 111 a 112; b. c. 24/28 a 24/30 da 110 a 111; composte, stesso titolo, da 106 a 107; mazzami 30/40, 102 73.

Le greggie diedero luogo a qualche affare per bisogni di torcitori, senza che i prezzi abbiano sofferto cambiamento alcuno. Non è a dirsi come varii acquisti importanti avremmo da registrare se la piazza potesse offrire robe veramente belle, ed i prezzi non fossero sì tesi.

MERCATO DI VERCELLI.

28 *febbraio.* — I nostri avvisi risalgono al mercato di venerdì 21 corrente, perchè martedì ricorrendo il carnevalone, non si fece mercato. Noi abbiamo visto in quel giorno un andamento sempre più difficile nel riso per la scarsità d'ordini di Genova e l'accumularsi della merce; e se non fosse che questo genere trovavasi in buone mani, sarebbe avvenuto qualche serio ribasso.

Non cessò per altro di constatarsi un regresso di 50 centesimi sui mercantili, mantenendosi le qualità belle, perchè scarse e ricercate, ai tassi precedenti.

Oggi dopo la pausa succeduta negli affari abbiamo un mercato discretamente animato senza però che in causa delle ragguardevoli quantità poste in vendita siasi potuto evitare un altro lieve ribasso.

Il grano è sempre in buona vista; lo stesso dicasi dell'avena.

La meliga è un po' fredda e a qualche soldo meno dalle ultime nostre quotazioni.— Il resto è invariato.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 40 — a 40 75
Id. buono	da » 41 25 a 42 —
Id. fioretto	da » 43 — a 45 —
Id. bertone	da » 36 75 a 40 —
Grano	da » 40 50 a 42 —
Meliga	da » 24 — a 25 —
Segale	da » 28 50 a 28 —
Avena	da » 14 50 a 14 75

(Vessillo d'Italia).

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

26 *febbraio.* — Si ebbe nuovo rialzo nel frumento, la segala e la meliga stazionarie, nel riso qualche ribasso

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

152 ett.	Frumento	da L. 29 71 a 30 58
	Segala	da » 18 22 a 19 10
	Riso	da » 31 24 a 36 89
144 »	Meliga	da » 17 13 a 18 29

l'ettolitro

583 quint.	Legna forte	da L. 1 80 a 2 70
278 »	Id. dolce	da » 1 70 a 2 —
»	Fieno	da » 7 — a 8 —
239 »	Paglia	da » 3 50 a 3 70

il quintale.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Si ebbe un lievissimo ribasso nel frumento e nella segala: la meliga è stazionaria, così i ceci: il riso è piuttosto in rialzo. Il vino sempre sostenuto, così il fieno e la paglia.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 25 al 28 febbraio 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 29 36
Segala	»	» 18 —
Meliga	»	» 17 75
Avena	»	» 10 —
Ceci	»	» 39 —
Avessoni	»	» 18 50
Riso	»	» 34 —
Fagiuoli dell'occhio	»	» 30 —
Fagiuoli	»	» 28 —
Fave	»	» 18 50
Vino	per ettolitro	a L. 35 54.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 85.
Idem 2ª qual.	id.	» 71.
Paglia	id.	» 30.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

29 *febbraio.* — Si ebbe nuovo rialzo nel frumento in seguito al rialzo sulle altre piazze; un lieve ribasso nella segala e nella meliga.

Mercato discretamente animato.

Ecco la distinta dei generi:

124 ettolitri	Frumento	da L. 30 98 a 28 70
32 »	Segala	da » 19 14 a 18 27
113 »	Meliga	da » 18 70 a 18 05

l'ettolitro

1848 mir.	Patate	da L. 1 35 a 0 85
290 »	Castagne secche	» 3 — a 2 50
91 »	Trifoglio seme	da » 10 50 a 9 50

il miriagramma.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 55 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi di sabato a Parigi ha fermato il ribasso, e le ricompre da quelle motivate furono abbastanza numerose per produrre una viva ripresa. Il riporto che nel giorno precedente era caduto alla pari si elevò a 05 di *déport*, provandoci così che lo *scoperto* è ancora importante, e che i titoli sul mercato sono poco abbondanti.

Come tendenza generale adunque la ripresa è probabile in questi giorni, tanto più che le parole della Corona di Prussia tanto pacifiche e conciliatrici, saranno senzameno sfruttate dal noto sindacato onde incutere timore ai venditori.

Da noi l'odierno mercato dopo un'apertura piuttosto debole finì più fermo.

La Rendita offerta a 52 10 ottenne collocamento a 52 05 e 52 07 1/2 con affari correnti.

Banca 1352.
Deman. 416.
Prestito 72.
Oro da 22 87 a 22 89.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 15 15 15 15 51 95 97 1/2 52 52 10 10 52 52 02 1/2 05 10 15 52 52 12 1/2 15 15 17 1/2 17 1/2 52 52 05 52 52 02 1/2 05 05 (52 07 1/2) 52 20 52 52 52 20 15 20 52 (52 15).

Corso legale 52 10.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 72 25 25 30 25 35. P. 72 70 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 90.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1561 1561 1059.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 87 a 22 91.

Cambi. — Parigi, denaro 114 65.

BORSA DI PARIGI — 29 febbraio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese	» 68 90	69 12
5 0/0 Italiano	» 45 —	45 50
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 216 —	230 —

TEATRI

Regio Riposo.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo* — *Le astuzie di Vespina*.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Le idee di madama Aubray*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'J amis a la preuva*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Il matrimonio di Ludro*.

S. Martiniano (ore 7) *Il diluvio universale* — Ballo *Le pillole del diavolo*.

Gianduja (ore 7) Si rappresenta *Ulderico e Stanislao* — Ballo *Il rapitore del proprio rapitore*.

SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1ª qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3.
887

PONTE MARIA TERESA

Gli Azionisti non essendosi trovati in numero all'adunanza del 26 febbraio, la nuova Assemblea è convocata per martedì, 17 marzo, alle ore 2 pomeridiane, presso i signori Barbaroux padre e figlio e C.

A mente dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni prese in questa seduta saranno valide qualunque sia per essere il numero delle Azioni rappresentate. 960

VASTO LOCALE

Per uso di negozio, con retro magazzino e due entrate, nel centro di Torino, portici di Po, tra i caffè Dilej e Fiorio, da rimettere al presente, pigione moderata. Dirigersi alla libreria Schiepatti, via Po, N. 4.
957

Incanto volontario

per motivo di partenza.

Martedì 3 marzo e successivi, alle ore consuete, casa Spurgazzi, N. 12, piano 3°, sotto li portici Corso a Piazza d'Armi, si venderà una quantità di mobili d'appartamento, lingerie, quadri, piano verticale ed armonium per contanti.

Giuseppe Cavalli
925 *Estimatore giurato.*

AVVISO

Con scrittura 13 febbraio 1868, debitamente registrata il 17 corrente, N. 1279, li signori Federico Trüb, Gustavo Roland e Carlo Maison, hanno contratto una società per affari di Banca e Riscossione, sotto la firma Roland, Maison e C., comune a tutti e tre, a far tempo dal primo marzo prossimo, durativa a tutto dicembre 1870.

Torino, 19 febbraio 1868. 936

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno**. 958

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa, sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

SCUDERIE, rimesse e fenile da affittare al presente.

ALLOGGIO di quattro camere e cucina da affittare al 1° aprile prossimo, via Borgonuovo, N. 60. 934

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero di una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodo che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, in di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodo esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa o ereditaria. — È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.
Deposito: Torino Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**. 1

Cartoni Textor Seme Bachi del Giappone

La Casa **Textor e Comp.** da molti anni stabilita a Yokohama non avendo potuto pel raccolto 1868 soddisfare a tutte le domande ricevute dai suoi cartoni originarii del Giappone, per dare ai Bachi-cultori il mezzo sicuro di procurarseli pel raccolto del 1869, apre una sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La Casa **Textor e Comp.** procura ai suoi soscrittori dei cartoni originarii seme bachi del Giappone al prezzo più limitato che sia possibile, della miglior qualità e nella proporzione di 3/4 verdi ed 1/4 bianchi.

2. I soscrittori pagheranno 5 lire per cartone all'atto di soscrizione oltre a 4 lire al 1° agosto ed il saldo alla consegna dei cartoni.

3. Questi versamenti dovranno farsi in oro od in carta coll'aggiunta dell'aggio dell'oro giusta il bollettino della Borsa del giorno di ciascun versamento.

4. Non si ricevono soscrizioni inferiori a 4 cartoni.

5. I soscrittori dovranno ritirare i loro cartoni nel termine di un mese dopo dato l'avviso dell'arrivo in questa città.

6. Nel caso che le circostanze non permettessero di provvedere tutta la quantità di cartoni sottoscritta, avrà luogo alla distribuzione una riduzione proporzionata su tutte le soscrizioni, compensando i pagamenti fatti.

7. La Casa **Textor e Comp.** si riserva di obbligare coi mezzi legali i soscrittori che non effettuassero i versamenti stabiliti, e non ritirassero i cartoni domandati, ad adempiere il contratto a rifondere le spese ed i danni.

Le soscrizioni si ricevono fino a tutto aprile presso la Casa **Michele Bravo e figli**, via Provvidenza, N. 14, Torino. 967

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Seconda pubblicazione.

Per difetto di rappresentanza del quarto del Capitale Sociale voluto dall'art. 42 sul numero degli Azionisti inscritti per l'Assemblea Generale stata fissata per il giorno 12 corrente, questa venne rimandata alli 5 marzo prossimo, ore 2, nello stesso locale della Borsa, via Alfieri, N. 9.

Le deliberazioni di questa seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti, e la somma rappresentata (art. 42 e 43 dello Statuto).

Ordine del giorno.

Resa dei conti;

Elezione di Consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'Assemblea generale è composta di Azionisti possessori di non meno di cinque azioni, essi dovranno almeno due giorni prima dell'adunanza ritirare dalla sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino d'ammessione alla seduta (art. 41 e 46).

963 *L'Amministrazione.*

ESTRAZIONE DEL 15 MARZO 1868

VAGLIA del **Prestito Nazionale a L. 1 50** per concorrere ai seguenti premii: 1 da L. 100,000, 2 da L. 50,000, 40 da L. 5,000, 100 da L. 1,000, 200 da L. 500, 11,661 da L. 100. **Vaglia** del nuovo Prestito della Città di Milano a L. 0 75. Obbligazioni originali a L. 10.

Presso **Giovanni Pioda**, Agente di Cambio, via Finanze, N. 9, Torino.
919

CESSAZIONE DI COMMERCIO

Galleria Natta — Torino

Grande e vera liquidazione di tutte le merci ora esistenti in negozio, con incredibile ribasso.

Vogliano dunque venire a toccare con mano il guadagno sopra promesso. S. BELLI.
926

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Di belle arti, oggetti d'antichità, d'industria e commercio

nel locale della Società promotrice, via Zecca, 25

Prezzo d'entrata cent. 10.

Lunedì e Martedì d'ogni settimana incanto pubblico di una grande quantità di mobiglie, chincaglierie, quadri, specchi e macchine diverse, ecc.

Nei giorni d'incanto entrata libera.

63[illegible] *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

BANCA FRANCO-ITALIANA

TORINO, via Carlo Alberto, 18 — **MILANO**, via S. Pietro all'Orto, 8.

PARIGI, rue Feydeau, 1.

PRESTITI DI TUNISI 1863 E 1865

Conversione in rendita consolidata 6 %

I portatori sono informati che il 7 gennaio 1868 S. A. il Bey ha decretato l'*unificazione* dei debiti del Regno e la formazione di una Commissione delle Finanze.

A termini dei trattati conchiusi, la conversione delle Obbligazioni si effettua, a datare dal 20 febbraio 1868, unitamente al pagamento dei *coupons* scaduti e delle Obbligazioni estratte, presso la *Banca Franco-Italiana* in Parigi e sue succursali in Torino e Milano.

I membri della Commissione delle Finanze di Tunisi:

H. Lefebvre-Duruflé, Senatore, già Ministro
Visconte Di Grandual, Ufficiale della Legion d'Onore
Achille Jubinal, Deputato al Corpo Legislativo
Visconte De Chésolles, designato specialmente da S. A. il Bey
Marchese De Carbonnières, Presidente del Comitato degli obbligatari
Dottore Ruffiè, della facoltà di Parigi
Tallois, proprietario, delegato del Comitato degli obbligatari.

Visto il Generale di Brigata,
Sotto-Direttore degli affari esteri di Tunisi in missione a Parigi
F. E. MUSALLI.
942

721 NEL FALLIMENTO

della Cassa Mobiliare di credito provinciale e comunale, già stabilita in Torino, via San Filippo, N. 2.

L'ill.mo sig. cav. L. Lasagno giudice delegato in detto fallimento, ha disposto che la continuazione della verificazione dei crediti continuerà alli 19 e 20 corrente mese, e quindi alli 12, 13, 18 e 19 marzo successivo dalle 9 alle 12 di mattina in una delle sale di questo tribunale di commercio in via Alfieri, N. 20 e successivamente a termini di legge.

La sede del sindacato composta dei sigg. cav. avv. Guido Giacosa, Gioanni Ghilieri è stabilita in questa città, via Provvidenza, num. 16, piano terreno, dove i creditori dovranno prima di detta verifica recapitare per riconoscere se l'importare dei loro crediti sia conforme alle risultanze della contabilità di detta cassa.

La trasmissione dei titoli colla nota di credito da farsi preventivamente alla verificazione dei crediti a mani dei sindaci od alla cancelleria di questo tribunale di commercio od al procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, num. 1, non dispensa i creditori da presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario alla verifica dei crediti poichè nessun credito può essere ammesso senza il contraddittorio del creditore o del suo rappresentante a tenore di legge.

Torino, 13 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto del 13 febbraio 1868 dell'usciere del tribunale civile di Torino, Bergamasco Luigi, richiesto da Vacchero Agostina moglie di Giovanni Battista Campagno, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto del 4 dicembre 1867, ed elettivamente domiciliata in Torino presso il causidico sottoscritto di lei procuratore officioso, venne a senso degli art. 141, 142 del cod. di proc. civ. notificato al sig. Campagno Giovanni Battista residente in Abuchumus presso Alessandria d'Egitto, marito della richiedente, copia del ricorso dato dalla moglie all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere dichiarata giudicialmente la sua separazione dal detto di lei consorte con dichiarazione che questa ha luogo per causa e colpa del medesimo, non che del successivo decreto presidenziale del 23 gennaio p. p., e venne il medesimo citato come in detto decreto, a comparire avanti il prefato sig. presidente alle ore 9 antimeridiane del primo mercoledì non feriato successivo ai 90 giorni dalla data del succennato atto di usciere per l'effetto surriferito.

Torino, 27 febbraio 1867.

Avv. Bellingeri sost. Baldioli p. c.
939

934 AUMENTO DI SESTO

A seguito d'incanto con sentenza di questo tribunale civile d'oggi furono venduti i seguenti beni posti sul territorio di Scarnafiggi, cioè:

Lotto 1. Corpo di casa con corte ed orto, nel concentrico dell'abitato, num. di mappa 2190, 2191, 2192, 2189 e 2193, di are 6, 76, a Panza Emanuele per L. 1710.

Lotto 2. Campo, regione Fornasasso, di are 37, 43, num. 781 di mappa, e prato regione Trinità, di are 40, 96, num. 472 e 555 parte di mappa, a Giorgio Ballari per L. 2800.

Il termine per l'aumento del sesto scade sabbato 14 marzo p. v.

Saluzzo, 28 febbraio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

935 AUMENTO DI SESTO

Il 25 febbraio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto di una villa in territorio di Trofarello, regione Sumia, composta di casa civile e rustica, con giardino e vigna, di are 66, cent. 67; quali stabili furono acquistati dal sig. Negri Giacomo per L. 9700.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino all'11 di marzo prossimo.

Torino, 26 febbraio 1868.

Perincioli vice-canc.

959 NOTIFICANZA

In seguito a ricorso sporto dal sig. Bruna Andrea fu Giuseppe, nato e residente a Caramagna Piemonte, il sig. pretore di questo mandamento di Racconigi, con suo decreto del 10 corrente mese, a cui venne apposta la marca di registrazione stata annullata, nominò a curatore dell'eredità giacente del signor sacerdote D. Gio. Andrea Bruna fu Antonio, deceduto in detto luogo di Caramagna il 28 ottobre 1866, il sig. cav. avvocato Gio. Battista Manfredi residente in Racconigi.

Quanto sovra si notifica a seconda del prescritto di detto decreto e del disposto degli art. 896 del codice di procedura civile e 981 del codice civile italiano.

Racconigi, 27 febbraio 1868.

Giuseppe Carutti not. e canc.

975 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bergamasco del giorno d'oggi, ad instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, venne citato il Carlo Pagani, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del 14 corrente, per ivi unitamente alli signori Antonio Baravalle e Giuseppe Regis, residenti in questa città, che pure venivano citati col detto atto, vedersi riparare la sentenza del sig. pretore della sezione Moncenisio, 8 febbraio ultimo, ed accogliersi le conclusioni prese in primo giudizio, colle spese.

Torino, 1° marzo 1868.

Avv. Bertola sost. Barberis.

961 AVVISO

Si previene il pubblico che il giorno 13 marzo prossimo scade il termine per lo aumento del sesto sul prezzo di alienazione degli stabili infradescritti caduti nella successione della signora Martina Bevilacqua e del di lei figlio Panziotti Luigi stati deliberati col verbale d'incanto di ieri 27 febbraio da me notaio ricevuto alle persone in appresso designate.

1. Vigna alla Fontana di Cavallirio deliberata a Ferrari Baldassare per L. 260.

2. Vasto fabbricato posto in Varallo sulla Piazza Nuova, deliberato al cavaliere Giovanni Albertoni per L. 22,700.

3. Campi nella Versura di Varallo, regione al Riale, deliberati a Marchini Gioanni per L. 700.

4. Selva d'alberi alle Cresto o Variselle del Peranni di Civiasso, deliberata a Durio Battista per L. 630.

Varallo, 28 febbraio 1868.

Not. Gio. Bussone.

972 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto, addetto alla Corte d'appello di Torino, venne ad instanza delli signori Giuseppe Tagliaferro e Giovanni Battista Sormani ivi residenti, quali creditori e sindaci del fallimento Lubini, a senso degli art. 141 e 382 cod. pr. civ., nuovamente citato il fallito Lubini Pietro, già in Torino residente, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la detta Corte d'appello all'udienza del 17 marzo p. v., per ivi vedere in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di detta città 8 novembre 1867, rigettata la instanza dell'Auxilia Giovanni Battista pella revoca della sentenza 16 agosto stesso anno, emanata da detto tribunale, ed assolti li appellanti dalle avversarie domande, colle spese.

Torino, 29 febbraio 1868.

Felice Chiarmetta usc.

Tomenotti sost. Roatta.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città delli 14 dicembre ultimo scorso, venne sull'instanza di Giuseppe Ronco dimorante in Torino, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 13 giugno 1867, autorizzata in odio di Battista Maronero dimorante in Ala di Stura, la subasta degli stabili ivi descritti consistenti in fabbricato, campi e prati, quali stabili vengono esposti in vendita in quattro lotti ed al prezzo di L. 1524 pel lotto primo, di L. 121 88 pel lotto secondo, di L. 91 40 pel lotto terzo, e di L. 119 91 pel lotto quarto, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando venale visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Corte di Appello, N. 13, piano nobile.

L'incanto avrà luogo all'udienza che terrà il lodato tribunale civile, alle ore 10 antimeridiane delli 21 prossimo aprile.

Venne inoltre con detta sentenza aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, e si mandò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale la loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 28 febbraio 1868.

946 Rebuffatti sost. Crudo.

941 NOTIFICANZA

Sull'instanza delle Giuseppina e Teresa sorelle Merlatti, moglie la prima di Imberti Giuseppe e moglie la seconda di Giuseppe Giorsetti, dalli medesimi debitamente assistite ed autorizzate residenti a Dronero, ammesse al beneficio dei poveri per decreto 23 ottobre 1866, quali elessero domicilio in Cuneo nell'ufficio del causidico sottoscritto, via Cerialdo, num. 5, piano nobile, ed in dipendenza di sentenza emanata dal tribunale civile di Cuneo in data 18 dicembre 1867, spedita in forma esecutiva e stata prima d'ora debitamente e regolarmente intimata, ed in virtù della esecutorietà provvisoria stato colla medesima ordinata, venne fatta precetto a Merlatti Sebastiano di residenza, dimora e domicilio ignoti, di pagare fra giorni 30 alle povere instanti in un col suo fratello Gioanni due quarte parti della giusta metà di L. 14,000 cogli interessi di un quinquennio decorsi dalla giudiciale domanda e decorrendi non che le spese dei precetti.

Con diffidamento che in difetto di pagamento fra giorni 30, si sarebbe proceduto alla subasta del seguente stabile specialmente ipotecato ed attualmente posseduto dal sig. barone Gioanni Feraud di Villi quale verrà pure ingiunto quale terzo possessore.

Pezza campo situata sul territorio di Castelletto Stura, regione S. Antonio, della superficie di are 114 circa, col num. di mappa 480, coerente a levante bealera di Beno, a giorno Botto Donato, a ponente via delle Vigne, a notte Matteo Pasquale.

Si rende di pubblica ragione questa notificanza a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ.

Cuneo, 28 febbraio 1868.

C. Armand sost. Levesi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 febbraio 1868 dell'usciere presso la pretura Borgonuovo Giuseppe Cornara, e di Moncenisio di questa città, Giorgio Boggio, sull'instanza di Gioanni Morondi residente in Torino, venne notificata alli Pietro, Lorenzo e Luigi Razetti, nella forma prescritta dall'art. 141 del codice proc. civ. siccome di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza dal sig. pretore di Borgonuovo di questa città del 30 scorso gennaio, registrata il 12 corrente febbraio al N. 586 per L. 2, proferta nella causa mossa da detto Gioanni Morondi, colla quale si autorizzò la vendita dei mobili caduti nell'eredità della Costanza Bigogno vedova di Ottavio Rapelli, deputando a curatore dei suddetti Razetti quali eredi testamentari di detta vedova Rapelli, per rappresentarli nella vendita suddetta, il procuratore capo Carlo Chiora, e si commisero i relativi atti al cancelliere della stessa pretura.

Torino, 29 febbraio 1868.

957 G. Bayno sost. Colomba.

973 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale di Novara, alla sua udienza del 4 aprile, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto della maggior parte dei beni già proprii del defunto Amato Pinet di Sannazzaro Sesia, ed ora spettanti al Pio Legato Pinet, e posti nel detto territorio non che in quello di Casalbeltramo e Biandrate.

Tale vendita fu spontaneamente instata dalla Congregazione di carità di Sannazaro Sesia, e fu autorizzata dal tribunale di Novara con decreto dell'8 corrente, col quale si dichiarò anche aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del relativo prezzo; si prepose al medesimo il sig. giudice avv. Camillo Zanzola, e si ordinò ai creditori di presentare nel termine di giorni 30 le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

La natura, la situazione, descrizione dei beni e loro prezzo trovansi accennate ampiamente nel relativo bando a stampa dell'11 corrente mese, autentico Poggio.

Novara, 27 febbraio 1868.

Avv. Maderna.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del giorno 18 aprile p. v., avanti il tribunale civile e correzionale di Vercelli, sull'instanza di Dellarole Carolina fu Francesco moglie di Domenico Ferraro di Asigliano, con elezione di domicilio in Vercelli presso il procuratore sottoscritto, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto dell'onorevole commissione instituita presso il prefato tribunale in data 2 giugno 1866, avrà luogo l'incanto in odio del predetto Domenico Ferraro fu Eusebio di Asigliano, stato autorizzato con sentenza del prelodato tribunale 18 dicembre 1867, degli stabili tutti posseduti dal Ferraro nei luoghi e territorii di Asigliano e Pertengo, ai patti ed alle condizioni di cui nel bando venale 11 febbraio corrente mese, autentico Fontana cancelliere, in 15 distinti lotti, cioè:

Il 1° consistente in un fabbricato civile e rustico con terreno annessovi, denominata cascina della Barnabina, territorio di Asigliano, al prezzo di L. 1628.

Il 2° in un campo alla Barnabina, di are 72, centiare 97, al prezzo di L. 2491, 40.

Il 3° in un campo alla Pastora, di are 51, centiare 80, al prezzo di lire 1867, 80.

Il 4° in un campo, regione Vaj, di are 21, centiare 69, al prezzo di lire 415, 80.

Il 5° in un campo, regione Dosso di Leona, di are 69, centiare 16, al prezzo di L. 1328, 20.

Il 6° in un campo in Valeggio, di are 31, centiare 55, al prezzo di lire 896, 70.

Il 7° in un campo alla Vallunga, di are 51, al prezzo di L. 978, 60.

L'8° in un prato, regione in Leona, di are 62, centiare 6, al prezzo di L. 9346.

Il 9° in un prato in Cantarana, di are 16, centiare 28, al prezzo di lire 911, 30.

Il 10 in una vigna in Ripalta, di are 12, centiare 98, al prezzo di lire 177, 10.

L'11 in altra vigna in Ripalta, di are 15, centiare 60, al prezzo di lire 212, 80.

Il 12 in un campo alla Cascinazza, di are 46, centiare 84, al prezzo di L. 1361, 50.

Il 13 in un campo alle Bosie, di are 63, centiare 85, al prezzo di lire 1224, 30.

Il 14 in un campo alla regione Albera in territorio di Pertengo, di ettari 1, are 71, cent. 83, al prezzo di L. 2153, 20.

Il 15 in un campo o risaia, regione Carbonara, pure in territorio di Pertengo, di are 47, cent. 80, al prezzo di L. 1465, 70.

E contemporaneamente con detta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ed ingiunti li creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le motivate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e nominato a giudice delegato l'avv. Demetrio Sclapparelli.

Vercelli, 20 febbraio 1868.

830 Macco p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C